

14/3/62

Gazzetta del Popolo

## DEGLI SP

LE «PRIME DEL TEATRO» A TORINO

«Processo per magia»  
ripreso al Teatro Stabile

Rinnovato successo, nella regia e nell'interpretazione di Renzo Giovampietro, del dramma che Francesco Della Corte ha ricavato dalla celebre famosa «autodifesa» di Apuleio di Madaura

Nel maggio dell'anno scorso, a chiusura della stagione del Teatro Stabile, fu presentato nella sala di via Rossini uno spettacolo di singolare interesse. Un attore di profonda e viva sensibilità, Renzo Giovampietro, aveva scovato nella letteratura latina un testo non scritto per il teatro ma che, del teatro, suggeriva tutta la forza, l'impeto, la dialettica e la commozione: l'*autodifesa*, cioè, e in più lato senso il processo, di Apuleio di Madaura, accusato di «magia» nel 158 dopo Cristo, e sottoposto al giudizio del proconsole romano nella città libica di Sabrata. Forte di questa convinzione, Giovampietro aveva seguito con appassionato fervore la riduzione in dramma della famosa «autodifesa» magistralmente curata da uno studioso di letteratura latina come Francesco Della Corte, e di questa «riduzione» subito s'era impadronito, con bruciante impegno, decidendo d'esserne insieme il minuzioso regista e l'appassionato interprete.

Lo spettacolo trovò l'anno scorso molto successo sulle scene dello «Stabile» e, più ancora che successo, trovò stima, intesa, intensa partecipazione da parte di un pubblico che aveva perfettamente inteso quanto risultasse attuale, viva e palpitante quell'*autodifesa* di Apuleio che non è altro che l'esemplare «autodifesa» della ragione e della libertà contro tutti gli oscurantismi, le intolleranze e le «cacce alle streghe» di ogni stagione umana, una rivolta immortale e sempre at-

tualissima contro tutto ciò che mortifica l'intelligenza, la nobiltà e la dignità dell'uomo.

Uno spettacolo come questo meritava dunque d'essere ripreso, e tanto più la ripresa è giustificata dal fatto che ai primi e generosi giovanissimi interpreti su cui poteva contare Giovampietro l'anno scorso, se ne sono sostituiti altri fra i più esperti ed efficaci di cui disponga il Teatro Stabile: Mimmo Craig, Gianni Mantesi, Alessandro Esposito ed altri cui s'aggiunge la femminilità scontroso, o la grazia, di Maria Fiore e di Carla Parmeggiani.

A Renzo Giovampietro, oltretutto la cura rigorosa e fervida dello spettacolo, resta d'accreditare la recitazione impegnatissima e diremmo estenuante richiesta da quello che si traduce sostanzialmente ad un lungo e difficile monologo: con quali sfumature, con quale passione, con quale lucidità, si è già detto l'anno scorso. Pubblico attento e convinto, applausi calorosi.

Vice

